

Rethinking Liberation, ripensare la liberazione

Conferenza di Dan Stone, Royal Holloway University Londra

In collaborazione con Mémorial de la Shoah di Parigi

Nel suo recente studio *La liberazione dei campi. La fine della Shoah e le sue eredità* (pubblicato da Einaudi nel 2017) lo storico britannico Dan Stone, docente universitario di storia moderna alla Royal Holloway University di Londra, dove dirige l'Istituto di Ricerca sull'Olocausto, ha presentato un quadro di insieme molto ben documentato delle diverse esperienze di liberazione alla fine della Shoah.

Il saggio, che colma una lacuna nella storiografia (almeno in lingua italiana), ha messo in luce le reazioni degli Alleati Occidentali e dell'Armata Rossa Sovietica nel momento in cui varcarono i cancelli dei campi di concentramento e di sterminio, incontrando lungo la loro avanzata anche i sopravvissuti alle "marce della morte" e i prigionieri che si erano salvati nascondendosi dai loro aguzzini. Basandosi su un corpus ricco e diversificato di fonti documentarie, tra le quali numerose testimonianze orali, Stone ha anche mostrato come nei mesi immediatamente successivi alla fine della guerra i sopravvissuti dei lager, in particolare coloro che per varie ragioni non poterono fare ritorno a casa (tra cui soprattutto gli ebrei dell'Europa orientale e i cittadini sovietici o residenti in territori caduti sotto il dominio sovietico), diventarono "persone indesiderate", cioè da gestire come sfollati da rimpatriare, o destinare da qualche parte, (*DPs, dispiace persons*) le quali rimasero a lungo in campi attrezzati come centri di raccolta (*DP camps*).

Infine, il libro offre una riflessione su come le organizzazioni di aiuto ai superstiti contribuirono a plasmare la comprensione della liberazione nell'opinione pubblica del dopoguerra, e che cosa significasse essere un rifugiato.

La conferenza tratterà alcune questioni che nel saggio sono state solo accennate. Sebbene nel libro Stone abbia cura di sottolineare come la liberazione vada compresa come un processo lungo, non identificabile in un momento determinato nel tempo, nella relazione lo storico non entrerà nel merito della definizione per approfondire le ragioni per le quali il fenomeno è stato poco studiato fino a tempi molto recenti. Ripercorrendo le esperienze vissute da alcuni sopravvissuti della Shoah, Stone rifletterà sul senso del termine stesso di liberazione, interrogandosi se sia appropriato riferirlo a quanto accadde agli ebrei e alle altre vittime del nazismo alla fine della guerra. Ne emergerà una comprensione molto più problematica e complessa di ciò che oggi chiamiamo liberazione, un fenomeno concepito come evento quasi sempre associato, frettolosamente, a univoci sentimenti di gioia e di ritorno alla vita per tutti i "liberati" e ad ingressi trionfanti nei lager da parte dei "liberatori".



Dan Stone è Professore di Storia Moderna e Direttore del Holocaust Research Institute presso Royal Holloway University di Londra. È autore o editore di sedici libri e numerosi articoli accademici, incluso: *Histories of the Holocaust* (Oxford University Press, 2010); *Responses to Nazism in Britain 1933-1939: Before War and Holocaust*, seconda edizione (Palgrave Macmillan, 2012); *Goodbye to All That? The Story of Europe since 1945* (Oxford University Press, 2014); *The Liberation of the Camps: The End of the Holocaust and its Aftermath*, (Yale University Press, 2015); and *Concentration Camps: A Short History* (Oxford University Press, 2017). Il suo prossimo libro, *Nazism, the Holocaust and Modern Europe: Challenging Histories*, sarà pubblicato da Bloomsbury nel 2018, ed è al momento beneficiario del Leverhulme Trust Major Research Fellowship per un progetto sul Servizio Internazionale di Rintracciamento, intitolato *Tracing the Holocaust*.